



15/12/2023, 13.10

## **Parroco di Gaza: il Natale in guerra e 'l'angoscia' dei cristiani della Striscia** **di Dario Salvi**

*Da Gerusalemme p. Romanelli è in contatto costante con il vice-parroco e i fedeli ospitati nella parrocchia. Le molte richieste a Israele di poter tornare "cadute nel vuoto". Egli è "voce e memoria" delle vittime cristiane e di quanti soffrono. Serve una tregua, a Gaza si muore anche per una influenza. "Un minuto in più di guerra" comporta "altri morti, feriti, malati non curati, distruzione".*

Gerusalemme (AsiaNews) - I cristiani vivono "sentimenti contrapposti" perché, da un lato, considerano la chiesa, la parrocchia "un luogo sicuro" nonostante i bombardamenti ma, dall'altro, sono "angosciati" per i "segnali" che giungono "dall'esterno: [Israele] continua la guerra, non vi sono prospettive di tregua" e i missili "si fanno sempre più vicini". È quanto racconta ad AsiaNews p. Gabriel Romanelli, il parroco della Sacra Famiglia a Gaza, bloccato a Gerusalemme (prima ancora a Betlemme) e impossibilitato a tornare nella Striscia dell'inizio del conflitto per la chiusura delle frontiere imposta da Israele. I raid dell'aviazione e le operazioni sul terreno dell'esercito, prosegue, sono "ormai arrivate nella zona della parrocchia" tanto da "ferire quattro persone colpite dalle schegge" oltre a vari danni materiali: pannelli solari sui tetti, in particolare l'ex asilo dove oggi dormono centinaia di persone, al cui interno entra acqua per le tegole rotte, come pure nella sala adibita ad archivio della parrocchia. Centrati anche una cisterna e il tetto di una delle strutture delle suore di Madre Teresa. Bambini e adolescenti all'interno stanno bene - sottolinea p. Romanelli - ma hanno perso la scorta di acqua e la pioggia di questi giorni penetra all'interno".

Intanto anche fra i cristiani aumentano le vittime fra decessi collegati alla guerra e morti per l'impossibilità di cure mediche, almeno 22 sinora: "Nell'attacco alla **chiesa greco-ortodossa** - ricorda il parroco di Gaza - sono morte 18 persone, di cui 17 cristiani e un musulmano. Dopo alcuni giorni una signora, anch'essa ferita nei bombardamenti. Poi **l'anziana** colpita dai cecchini israeliani, il cui corpo è stato recuperato a distanza di

giorni durante la breve tregua. E ancora, due uomini di cui uno nei primi giorni della guerra e un secondo, rifugiato in parrocchia, morto perché mancava una sala dove poterlo operare. Infine, un'ultima vittima nel sud, un luogo che si diceva sicuro: un uomo di 34 anni, che non ha potuto spostarsi nella parte nord della Striscia per essere operato di appendicite, che è degenerata uccidendolo”.

Bombe e crisi igienico-sanitaria stanno creando le condizioni per una **“tempesta perfetta”**, come denunciano in questi giorni organizzazioni internazionali. “Oggi chi si ammala a Gaza - conferma p. Romanelli - in modo anche solo in minima parte serio rischia di morire, mancano cibo e acqua potabile. Poi iniziano a farsi sentire anche il freddo e l'umido” perché la temperatura arriva o scendo sotto i 10 gradi, mentre nei rifugi di fortuna, in chiesa e nei saloni di parrocchia e asilo “dove la gente dorme per terra, sopra materassi improvvisati, non vi è il riscaldamento”. “Anche una influenza - spiega - rischia di causare problemi gravissimi”.

Prima da Betlemme e oggi da Gerusalemme, il parroco vuole essere “voce e memoria” di queste persone che soffrono o che muoiono. “Sanno di non essere abbandonati - afferma p. Romanelli, parlando dei sentimenti con cui i parrocchiani vivono queste settimane di guerra - e sono uniti ai 2,3 milioni di abitanti della Striscia accumulati da una enorme sofferenza”. “Le telefonate quotidiane di papa Francesco, anche quando stava male e aveva poca voce, sono - prosegue il sacerdote - elemento di grande conforto e sostegno. Come pure la solidarietà e la vicinanza del patriarca [di Gerusalemme dei latini Pierbattista] Pizzaballa Ma vi è anche profonda delusione perché la comunità internazionale non riesce a trovare un accordo per una tregua che faccia cessare le bombe e favorisca l'ingresso di aiuti e medicine, anche nel nord dove vi sono 400mila persone. Perché i pochissimi aiuti vanno al sud, ma nella zona settentrionale non arriva nulla. La richiesta comune è di lavorare per la pace e la giustizia, oltre alla liberazione dei prigionieri” nelle mani di Hamas.

In questo contesto di conflitto, violenze e sofferenza, i cristiani della Striscia si apprestano a vivere il Natale che, un tempo, era un momento di festa. “È sempre un momento speciale - sottolinea p. Romanelli - ma oggi vi è anche grande tristezza e angoscia perché non dico la pace, ma non si riesce nemmeno a giungere a un cessate il fuoco. Un mese, una settimana, un giorno... anche solo un minuto in più di guerra significano altri morti, feriti, malati non curati, distruzione che già è enorme. Serve quantomeno una tregua permanente, come già avvenuto in passato quando vi sono stati conflitti” anche se, ammette con profonda tristezza

il sacerdote, oggi a prevalere sembrano essere solo i venti di guerra.

In passato queste giornate per i cristiani di Gaza erano caratterizzate dalla visita del patriarca, con la messa celebrata alla Sacra Famiglia nella domenica precedente il Natale. “Quest’anno - racconta il sacerdote argentino del Verbo Incarnato - aveva pensato di fermarsi tre giorni e da mesi stavamo preparando l’evento. La prima comunione e le cresime di bambini e ragazzi, altri ancora vestiti da cardinale [in omaggio al neo porporato] e da santi con cartelli che raccontano la loro storia, fino alla visita ai malati e agli adulti che vivono soli... tutti eventi troncati dalla guerra. Oggi non è nemmeno possibile uscire dalla parrocchia, perché il pericolo di vita è reale”. P. Romanelli vive “con sofferenza” queste settimane di conflitto e di lontananza: “Più volte abbiamo chiesto di poter rientrare” alle autorità israeliane, ma ogni appello è caduto nel vuoto.

“Ciononostante, continuiamo a lavorare per la pace - aggiunge - e a raccontare quanto avviene in parrocchia. Sono in Medio oriente da 28 anni, la prima visita nella Striscia risale al 2005 e da quattro anni sono parroco a Gaza, conosco una a una le vittime cristiane, non ultimo un giovane padre di 30 anni che ho visto la prima volta quando era poco più che bambino”. Il sacerdote ci lascia ricordando le vittime e rinnovando la preghiera per la pace: “Certo Israele conta 5400 feriti oltre alle 1200 vittime circa [la gran parte delle quali nell’attacco di Hamas del 7 ottobre, che ha innescato il conflitto nella Striscia], ma a Gaza i feriti palestinesi sono già oltre 50mila, compresi molti bambini con amputazioni, mentre i morti superano quota 18.600, di cui 7mila minori... basta, basta, basta!”.



16/12/2023, 17.21

## **Gaza: attacco alla parrocchia, uccise due donne cristiane.**

**P. Ibrahim: 'Follia' di Dario Salvi**

*Le vittime sarebbero madre e figlia, almeno cinque i feriti uno dei quali gravi. L'attacco sarebbe ancora in corso, i cecchini aprono indiscriminatamente il fuoco. In precedenza pesanti bombardamenti nell'area, colpita anche la casa delle suore di Madre Teresa. Dietro l'assalto le voci (infondate) di un lanciamissili nascosto all'interno dei cortili della parrocchia.*

Gerusalemme (AsiaNews) - "Una cosa orribile, stiamo tutti malissimo". Raggiunto al telefono da AsiaNews p. Ibrahim Faltas, Discreto della Custodia francescana e direttore delle **scuole cristiane di Terra Santa**, conferma l'uccisione di due donne cristiane nel complesso della parrocchia latina della Sacra Famiglia a Gaza, la cui unica "colpa" era di "stare attraversando la strada". Entrambe, infatti, volevano recarsi dall'altro lato per andare nell'edificio delle suore "e sono state colpite e uccise". "Una follia - aggiunge p. Ibrahim - nel contesto di una situazione terribile, di persone che non hanno più un tetto, vivono in un convento e sono prese di mira" senza colpa. "Così ci apprestiamo a vivere il Natale".

Una nota diffusa in questi minuti dal patriarcato latino di Gerusalemme conferma l'attacco ai cristiani. "Verso mezzogiorno di oggi un cecchino delle Idf [l'esercito israeliano] ha ucciso due donne - si legge nella dichiarazione, inviata ad AsiaNews dal parroco di Gaza p. Gabriel Romanelli - dentro la parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza". Nahida e Samar, questi i nomi di madre e figlia, "sono state colpite e uccise" da un cecchino che avrebbe colpito e ammazzato anche altre persone di passaggio nella zona. Le due donne "sono state uccise a sangue freddo dentro le mura della parrocchia, dove non vi sono combattenti o miliziani" accusa il patriarcato.

Cristiani nel mirino a Gaza, dove l'esercito israeliano sta conducendo una operazione militare nell'area della parrocchia della Sacra Famiglia

finita sotto attacco, colpendo direttamente i fedeli presenti all'interno. Al momento il bilancio provvisorio è di due vittime, che secondo alcune fonti sarebbero madre e figlia. Si tratta di Nahida Khalil Pauls Anton "Umm Emad" e di sua figlia Samar Kamal Anton, colpite dai proiettili dei cecchini israeliani. La madre è morta sotto i colpi dei militari e la figlia sarebbe stata uccisa mentre cercava di soccorrere l'anziana; oltre alle due vittime già accertate vi sarebbero anche diversi feriti, almeno sette secondo fonti del patriarcato, uno dei quali in condizioni gravissime. In precedenza carri armati con la stella di David hanno aperto il fuoco contro la casa delle suore di Madre Teresa, che ospita 54 persone con disabilità ora sfollate "e senza un posto dove stare" sottolinea la nota patriarcale, "distruggendo il generatore" e provocando altri danni, una religiosa è rimasta ferita a una gamba.

Testimoni riferiscono che i militari israeliani avrebbero attaccato per la presenza - sebbene la notizia sia palesemente infondata - di un mezzo spara-razi all'interno della parrocchia, che si trova nel quartiere di Zeitoun a Gaza City. La parrocchia resta sotto attacco, con i cecchini che aprono il fuoco sulle persone presenti nell'area in una escalation di violenza e terrore che si sta abbattendo tanto a nord, quanto a sud della Striscia ormai travolta dal conflitto.

In precedenza, nella notte, l'esercito israeliano aveva colpito con pesanti bombardamenti nella zona circostante, provocando forte panico fra le centinaia di persone accolte all'interno sin dall'inizio dell'offensiva militare in risposta all'attacco di Hamas del 7 ottobre. Fonti locali riferiscono che la parrocchia è tuttora sotto attacco e, a dispetto dell'intervento del patriarcato latino di Gerusalemme, i militari non sarebbero intenzionati a interrompere le operazioni. I soldati all'interno del compound della parrocchia latina a Gaza starebbero aprendo il fuoco contro i civili, prendendo di mira persone in fuga e disarmate. La comunità è in preda al panico, in particolare fra i più piccoli e le persone anziane sulle oltre 700 persone da due mesi ospitate all'interno. In questo periodo critico, la parrocchia latina ha aiutato anche famiglie musulmane condividendo non solo le sofferenze, ma anche i pochi aiuti disponibili.

Per i cristiani di Gaza si prospetta un **Natale di "angoscia" e di "sangue"**, come raccontava ieri il parroco di Gaza p. Gabriel Romanelli. La guerra contro i terroristi di Hamas lanciata da Israele ha finito per colpire anche inermi civili cristiani. "Non capiamo come stia stato possibile concepire questo attacco - conclude la nota del patriarcato - a maggior ragione adesso che la Chiesa si sta preparando per le festività di Natale".

# Cecchino israeliano assassina madre e figlia nella parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza

[infopal.it/cecchino-israeliano-assassina-madre-e-figlia-nella-parrocchia-della-sacra-famiglia-a-gaza/](https://infopal.it/cecchino-israeliano-assassina-madre-e-figlia-nella-parrocchia-della-sacra-famiglia-a-gaza/)

infopal

17 dicembre 2023



Gaza-Patriarcato di Gerusalemme Ufficio Comunicazione 16/12/2023.



Intorno a mezzogiorno di oggi, 16 dicembre 2023 un cecchino dell'IDF ha ucciso due donne cristiane all'interno della parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza, dove la maggior parte delle famiglie cristiane sta trovando rifugio dall'inizio della guerra. Nahida e sua figlia Samar sono state uccise a colpi di arma da fuoco mentre si dirigevano al Convento delle Suore. L'una è stata uccisa mentre cercava di portare in salvo l'altra. Altre sette persone sono state colpite e ferite mentre cercavano di proteggere gli altri all'interno del complesso della chiesa. Non era stato diramato alcun avvertimento, non è stata fornita alcuna notizia. Sono stati uccisi a sangue freddo all'interno dei locali della Parrocchia, dove non ci sono guerriglieri. Nelle prime ore della mattina, un razzo lanciato da un carro armato dell'IDF ha preso di mira il Convento delle Suore di Madre Teresa (Missionarie della Carità).

Il Convento ospita oltre 54 disabili e fa parte di un complesso di edifici religiosi, segnalato come luogo di culto fin dall'inizio della guerra. Gli edifici con il generatore (l'unica fonte di elettricità) e le scorte di carburante sono stati distrutti. La casa è stata danneggiata dall'esplosione e dall'incendio conseguente. Altri due razzi, lanciati da un carro armato dell'IDF, hanno colpito il convento medesimo e hanno reso la casa inabitabile. Le 54 persone disabili sono attualmente sfollate senza accesso ai respiratori, di cui alcuni di loro hanno bisogno per sopravvivere. Inoltre, a seguito dei pesanti bombardamenti avvenuti nella zona, la notte scorsa tre persone sono rimaste ferite all'interno degli ambienti della chiesa. Infine sono stati distrutti i pannelli solari e le cisterne per l'acqua, indispensabili per la

sopravvivenza della comunità. Insieme nella preghiera con tutta la comunità cristiana, esprimiamo la nostra vicinanza e il nostro cordoglio alle famiglie colpite da questa insensata tragedia. Allo stesso tempo, non possiamo tacere che non riusciamo a comprendere le ragioni di un simile attacco, tanto più che tutta la Chiesa si prepara al Natale. Il Patriarcato latino di Gerusalemme segue con grande attenzione questa situazione che sta evolvendo in modo preoccupante e fornirà ulteriori informazioni, se necessario.

Altre info: [Quds Press](#), [Wafa](#)